

Lewis Carroll

E tu chi sei?

Alice è una bambina curiosa. Un giorno, seguendo uno strano coniglio, si ritrova in un mondo incantato dove, bevendo il contenuto di una fiala, diventa prima gigante e poi piccolissima. alta quanto un bruco.

Per qualche istante il Bruco e Alice si guardarono in silenzio.

Infine il Bruco si tolse di bocca la pipa e, con voce languida e assonnata, chiese: «E tu chi sei?»

Questa non era certamente la maniera più incoraggiante per iniziare una conversazione. Alice rispose con voce timida: «Io... io non lo so, per il momento, signore... al massimo potrei dire chi ero quando mi sono alzata stamattina, ma da allora ci sono stati parecchi cambiamenti.»

«Che vuoi dire?» disse il Bruco, severo. «Spiegate!»

«Mi dispiace, signore, ma non posso spiegarmi,» disse Alice «perché io non sono più io; capisce?»

«No» disse il Bruco.

«Mi dispiace di non sapermi esprimere più chiaramente,» riprese Alice con molta gentilezza «ma non ci capisco niente neppure io. Aver cambiato di statura tante volte in un sol giorno è una cosa che confonde parecchio, mi creda.»

«Non mi pare» disse il Bruco.

«Forse perché lei non ha ancora fatto la prova» disse Alice. «Ma quando si dovrà trasformare in crisalide - e le capiterà un giorno o l'altro -, e poi da crisalide in farfalla, vedrà che si sentirà un po' confuso anche lei.»

«Non tanto» disse il Bruco.

«Be', i nostri modi di vedere sono un po' diversi. Io lo troverei molto strano.»

«Tu, forse» disse il Bruco con un tono di aperto disprezzo. «E chi sei tu?»

La domanda li portò di nuovo all'inizio della conversazione. Alice ormai cominciava ad essere irritata col Bruco per il suo modo asciutto di parlare. Perciò a questa domanda rispose in tono anche più asciutto: «Penso che prima dovrebbe essere lei a dirmi chi è.»

«Perché?» disse il Bruco.

Così sorse un altro problema imbarazzante. E poiché Alice non era in grado di risolvere subito questo problema e il Bruco era in uno stato di grande nervosismo, gli volse le spalle e si mosse per andarsene.

«Torna qui!» le gridò il Bruco. «Devo dirti una cosa importante!»

Era indubbiamente un invito allettante. Alice si voltò e tornò indietro. Il Bruco finalmente parlò.

«Sta' calma!» disse.

«Tutto qui?» rispose Alice, cercando di nascondere il suo dispetto.

«No» disse il Bruco.

«In fondo, posso anche aspettare» disse Alice. Non aveva altro da fare e poi quell'essere un poco indisponente avrebbe potuto dirle, forse, qualcosa di veramente interessante. Per qualche istante il Bruco continuò a fumare con aria solenne e senza dire una parola. Alla fine allargò le braccia, si tolse di nuovo la pipa di bocca e chiese: «Così credi di essere cambiata, eh?»

«Credo che sia proprio così, signore» disse Alice. «Non riesco più a ricordarmi le cose che sapevo... e non riesco neppure a conservare la stessa statura per dieci minuti di seguito.»
[...]

Seguì un lungo silenzio, anche più penoso.

Il primo a parlare fu di nuovo il Bruco. /

«Di che statura vorresti essere?» domandò.

<...